

LI CHIAMANO *i tre porcellini*

LA PREPARAZIONE E IL RISPETTO INCONDIZIONATO DI TRE PROFESSIONISTI CHE SI SONO MESSI IN TESTA DI LAVORARE INSIEME PER I CAVALLI. COSÌ HANNO SALVATO JONSON, UN BELLISSIMO MAREMMANO DI 11 ANNI

TESTO DI STEFANO MORINI, MEDICO VETERINARIO E FOTO DI GINO PERIN

Questa è una storia a lieto fine il che, con l'aria che tira, dovrebbe tirarci su il morale... Il protagonista si chiama Jonson, è un baio scuro, Maremmano migliorato di undici anni trovato in un paddock fangoso, lasciato a se stesso e adottato da Mattia e Fiorenza, una coppia di amici che lavorano con e per i cavalli. Lo visitai a casa loro ormai due anni fa. Era magro, sparuto, lo sguardo paziente di chi ne ha passate tante ma ha ancora la pazienza di aspettare che la vita migliori... almeno un po'.

Una diagnosi pregressa con supporto radiografico parlava di frattura parcellare medialmente alla prima falange dell'anteriore sinistro da attintura. Dopo una visita accurata, prima generale poi incentrata sul problema osteo articolare, ne uscì che il nostro Maremmano

aveva anche una diastasi sacro iliaca, cioè lo spostamento laterale di una vertebra con relativa contrattura dei muscoli profondi della schiena (piccolo e grande psoas e longissimus dorsi) e la calcificazione delle cartilagini alari agli anteriori. La frattura della prima falange era stata provocata dal fatto che Jonson appariva provato psichicamente, con frequenti crisi di panico durante le quali si muoveva in modo scoordinato e violento. Teneva la testa alta a ogni andatura senza sapere letteralmente dove mettere i piedi. Date queste premesse e l'evidente pessimo rapporto con l'uomo era necessario rieducarlo completamente dal punto di vista mentale e per insegnargli a coordinare i movimenti, a distendere l'incollatura e a riscoprire la sua "naturalità". Questo,



Nella pagina accanto, l'addestratore Mattia Zerbin, il maniscalco Luigi Bussi e il veterinario Stefano Morini si confrontano per concertare la migliore strategia per Jonson. Qui sotto, Bussi durante il pareggio

STEFANO MORINI

«Sono diventato veterinario tanti anni fa, seguendo la via della medicina ufficiale, a Parma. Poi, seguendo la mia passione di sempre, mi sono tuffato nel mondo della medicina naturale, cercando di ottenere il massimo dagli strumenti che la natura ci ha messo a disposizione: aria, terra, acqua, sole, erbe medicamentose, uso della chiropratica (uso delle mani per curare) e altre tecniche basate sul concetto della cura causale, cioè la rimozione della causa della malattia, senza accontentarsi di curare solamente i sintomi». Così si presenta Stefano Morini, da anni il nostro veterinario consulente in materia di medicina naturale. Per ulteriori info: www.naturvet.it oppure naturvet.stefano.morini@gmail.com



a parte un cocktail di erbe secche da aggiungere al mangime con effetto rilassante, era evidentemente il campo professionale di Mattia, ma prima avrei dovuto cercare di guarirlo fisicamente eliminando tutti i dolori che lo affliggevano. Per prima cosa lo trattai con la digitopressione, applicandola alla schiena in zona lombo sacrale e sacro coccigea per cercare di riportare la vertebra nella sua posizione fisiologica e anche nella zona della frattura, utilizzando anche i punti di repere dell'agopuntura per mitigare il dolore e iniziare un processo di guarigione, cosa che richiese diversi trattamenti nell'arco di due mesi abbondanti di cura. Come cura locale per la schiena usai un cataplasma composto da guaiacolo, glicole propilenico, creta silicea, caolino, glicerina e metilsalicilato in preparazione galenica con l'obiettivo di sfiammare la muscolatura e lenire il dolore. Successivamente fu applicato anche un cataplasma di argilla verde ventilata per terminare l'opera.

La cura generale somministrata per bocca era costituita da Perna Canaliculus in polvere con effetto antinfiammatorio, la cartilagine di squalo pura che facilita la rigenerazione delle cartilagini articolari, l'Equiseto Arvense che collabora a riequilibrare il metabolismo del tessuto osseo e lo rende durissimo, ma

MATTIA ZERBIN E LUIGI BUSSI

Luigi Bussi ha studiato (e continua a studiare) il metodo di pareggio e gestione naturale con il dottor Luca Gandini (BHI), il metodo Strasser e ha completato i suoi studi con la dottoressa Michela De Pasquale. Dal 2008 è anche pareggiatore ufficiale dei cavalli di proprietà della L.A.V. per tutta l'Italia. Pratica per scelta etica un approccio etologico al cavallo, anche nelle fasi di pareggio. **Mattia Zerbin**, ex cavaliere professionista, oggi lavora come professional horse trainer ed è presidente dell'Horsemanship Academy. Dedicata la propria attività alla preparazione psico-fisica del cavallo per creare atleti performanti. Si è specializzato nel recupero comportamentale di equidi vittime di maltrattamenti.

Per info: Luigi Bussi morsodilupo@libero.it tel. 333.9848732 - Mattia Zerbin www.horsemanship-academy.com, horseanshipacademy@gmail.com, tel. 389.1939566





Jonson riceve le cure del veterinario lasciandosi trattare senza alcuna riottosità. In basso, Fiorenza, un altro tassello molto importante nel mosaico del benessere di questo cavallo

non friabile (cosa molto utile nel formare un callo osseo in caso di frattura). A questa cura associavi un estratto da frutti e piante assai ricco di calcio ben assorbibile e una tintura madre di Artiglio del Diavolo, radice e pianta intera, per facilitare i processi riparativi a livello osseo e di cartilagini alari e diminuire il dolore.

Ai primi segni di miglioramento di Jonson, entrò in pista Mattia che con la passione e la competenza assoluta che lo contraddistinguono seppe ridare al suo cavallo il giusto equilibrio, lavorando sulla sua psiche e sulle andature, riportandolo a quel giusto rapporto con l'uomo che aveva perduto e non certo per colpa sua! Mattia è un vero "sussurratore" di cavalli là dove molti sono coloro che si inventano tali! Aggiungerci che la dolcezza e la pazienza di Fiorenza hanno contribuito non poco a

questo recupero, là dove la sensibilità superiore di una donna è sicuramente necessaria.

Adesso vorrei parlarvi della terza e fondamentale parte di questo caso clinico felicemente risolto e cioè i piedi di questo splendido cavallo che erano veramente pietosi quando li vidi per la prima volta. Mal ferrati, stretti, talloni bassi e la tendenza a "ciabattare", come si dice: un disastro. Gigi, così si chiama il Mastro pareggiatore, lo sferrò immediatamente e iniziò a lavorare sui piedi seguendo la particolarità dei suoi appiombi, la qualità dell'unghia e rispettando il problema delle cartilagini alari per cui portò la frequenza delle pareggiature a una al mese circa.

Assieme a Mattia cercarono di fornire a Jonson la possibilità di camminare su terreni misti, cioè duro semiduro e morbido perché solo così un piede ha la possibilità di ricrescere in equilibrio perfetto. Immaginatevi una specie di orso, capelli alla rasta e barba lunga, accento bresciano, ma assieme a questo grande amore per i cavalli, un cuore enorme e una competenza atomica sul piede del cavallo: cosa potevamo aspettarci di più?

Ho sempre detto che è la squadra che vince e mai come in questo caso ne ho avuto la conferma. Ormai ci chiamano i "tre porcellini" ma noi non ci facciamo caso, ci basta vedere i frutti del lavoro in comune e i cavalli volare... quando ci riusciamo! III



